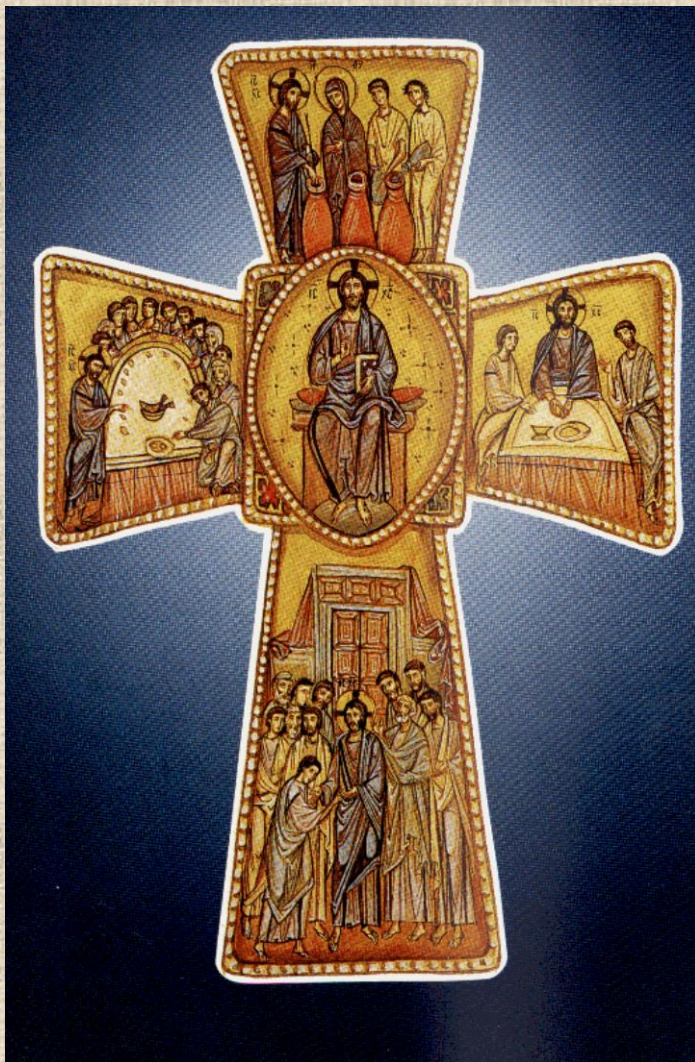


memoria: presenza; desiderio: avvento.



*Monastero Cistercense (Trappista)
"Madonna dell'Unione" di Boschi
Strada Provinciale Val Corsaglia, 1
12080 Monastero Vasco (Cuneo)*

Sì, vengo presto!

Amen!

(Apc 22,20).

Nel primo Avvento

***Cristo è stato nostra redenzione (Rm 3,24),
nell'ultimo apparirà come vita nostra (Col 3,4),
in questo di mezzo,
perché dormiamo tra gli altri due (Sal 68,14)
è nostro riposo e consolazione (2 Cor 1,5).¹***

***Ibi vacabimus et videbimus,
videbimus et amabimus,
amabimus et laudabimus.
Ecce quod erit in fine
sine fine.²***

¹ S. BERNARDO, *Sermoni sull'Avvento*, V,1.

² S. AGOSTINO, *La Città di Dio*, 22,30,5. “Lì riposeremo e vedremo, vedremo e ameremo, ameremo e loderemo. Ecco quel che si avrà senza fine alla fine”.

SOMMARIO

<i>Memoria.</i>	<i>4</i>
<hr style="border-top: 3px double #000;"/>	
<i>Presenza.</i>	<i>6</i>
<hr style="border-top: 3px double #000;"/>	
<i>Desiderio-Avvento.</i>	<i>8</i>
<hr style="border-top: 3px double #000;"/>	
<i>“Un’ altra Memoria”.</i>	<i>11</i>
<hr style="border-top: 3px double #000;"/>	
<i>Memoria: Peccato e Redenzione.</i>	<i>15</i>
<hr style="border-top: 3px double #000;"/>	
<i>Suggerimenti Pratici.</i>	<i>18</i>
<hr style="border-top: 3px double #000;"/>	
<i>I mezzi:</i>	<i>18</i>
<hr style="border-top: 3px double #000;"/>	
<i>Terapia.</i>	<i>19</i>
<hr style="border-top: 3px double #000;"/>	
<i>Guarigione:</i>	<i>21</i>
<hr style="border-top: 3px double #000;"/>	
<i>Atteggiamento nella preghiera.</i>	<i>21</i>
<hr style="border-top: 3px double #000;"/>	

Memoria.

Ogni essere umano nasce, vive, cresce, in una storia. Lui stesso è “storia”!

L’essere è storia! La crescita, il futuro non è possibile senza essere radicati nella storia.

Senza la memoria della storia si vive, o per lo meno si corre il pericolo non improbabile, di cadere in una esistenza segnata dalla schizofrenia³ in quanto la sola razionalità o la sola emozione dell’attimo fuggente (titolo di un ben noto film) è schizofrenia e isteria combinata assieme.

L’uomo, senza memoria storica, non vive nel reale imposto dai suoi limiti di un essere umano, inserito in una storia.⁴

Vive nell’ideale dell’io.

Certamente l’uomo, dimenticando la storia dimentica se stesso, il suo divenire e la meta della sua vita:

Is 51,1-8, “Ascoltatevi, voi che siete in cerca di giustizia, voi che cercate il Signore; guardate alla roccia da cui siete stati tagliati, alla cava da cui siete stati estratti. Guardate ad Abramo vostro padre, a Sara che vi ha partorito; poiché io chiamai lui solo, lo benedissi e lo moltiplicai. Davvero il Signore ha pietà di Sion, ha pietà di tutte le sue rovine, rende il suo deserto come l’Eden, la sua steppa come il giardino del Signore. Giubilo e gioia saranno in essa, ringraziamenti e inni di lode! Ascoltatevi attenti, o popoli; nazioni, porgetemi l’orecchio. Poiché da me uscirà la legge, il mio diritto sarà luce dei popoli. La mia vittoria è vicina, si manifesterà come luce la mia salvezza; le mie braccia governeranno i popoli. In me spereranno le isole, avranno fiducia nel mio braccio. Alzate al cielo i vostri occhi e guardate la terra di sotto, poiché i cieli si dissolveranno come fu-

³ cfr. V. ANDREOLI, *Giovani*, Rizzoli, pag. 53.

⁴ cfr. A. LOWEN, *Il Narcisismo, l’Identità rinnegata*, Feltrinelli.

- *idem, Paura di vivere*, Astrolabio.

mo, la terra si logorerà come una veste e i suoi abitanti moriranno come larve. Ma la mia salvezza durerà sempre, la mia giustizia non sarà annientata. Ascoltatemi, esperti della giustizia, popolo che porti nel cuore la mia legge. Non temete l'insulto degli uomini, non vi spaventate per i loro scherni; poiché le tarme li roderanno come una veste e la tignola li roderà come lana, ma la mia giustizia durerà per sempre, la mia salvezza di generazione in generazione”.

Il cristiano è “storia” e questo lo inserisce in un mistero ben più al di là delle vicende storiche umane, personali o socio ambientali:

*Rm 6, 3-11, “O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati completamente uniti a lui con una morte simile alla sua, lo saremo anche con la sua risurrezione. **Sappiamo bene** che il nostro uomo vecchio è stato crocifisso con lui, perché fosse distrutto il corpo del peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è ormai libero dal peccato. Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, **sapendo che Cristo risuscitato dai morti non muore più; la morte non ha più potere su di lui.** Per quanto riguarda la sua morte, egli morì al peccato una volta per tutte; ora invece per il fatto che egli vive, vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.*

Di conseguenza il cristiano è **memoria costante, vivente**. In quanto non solo vive la sua storia, la sua vita personale come se fosse un essere a se stante, indipendente.

Oltre che essere un “animale sociale”, come diceva già Aristotele, è inserito in un organismo vivo, la Chiesa che è il Corpo di Cristo.

Per vivere e crescere in questo Corpo del Signore Risorto, deve sempre fare memoria.⁵

⁵ Leggere: **MEMORIA, Dizionario Biblico**, a cura di LEON-XAVIER DUFOR, e riportato qui in appendice.

Presenza.

La memoria che la Chiesa deve compiere, è un comando espresso del Signore Gesù:

1 Cor 10,16-17, "Il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell'unico pane".

1 Cor 11,23-29 "Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: <<Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me>>. Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: <<Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me>>. Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga. Perciò chiunque in modo indegno mangia il pane o beve il calice del Signore, sarà reo del corpo e del sangue del Signore. Ciascuno, pertanto, esamini se stesso e poi mangi di questo pane e beva di questo calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna".

Comando non tanto per esprimere un ricordo affettivamente carico, bensì per vivere la Presenza. Tale presenza l'occhio, il tatto e il gusto non percepisce:

1 Cor 2,9-10, "Sta scritto infatti: Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, queste ha preparato Dio per coloro che lo amano. Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio".

Del resto il Signore aveva più volte affermato lo scopo di tale comando:

Gv 6,53-58, “Gesù disse: <<In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo, non come quello che mangiarono i padri vostri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno>>”.

La vita del Signore nel suo fedele non è una vita in senso generico, “spirituale”, astratto, evanescente, è la presenza reale del Signore e del Padre:

Gv 14,18-21, “Non vi lascerò orfani, ritornerò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama. Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui”.

Gv 14,23, “Gli rispose Gesù: <<Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui”.

Nel mentre “si fa memoria”, si celebra il memoriale della sua morte e risurrezione “siamo ammessi alla sua presenza” (cfr. Preg. Euc. II).

Non è solo il Signore che si manifesta quale Presente. Nel mentre si fa “memoria” siamo aiutati dal Santo Spirito a rendersi consapevole della Presenza del Signore:

1 Cor 12,3, “Ebbene, io vi dichiaro: come nessuno che parli sotto l'azione dello Spirito di Dio può dire <<Gesù è anàtema>>, così nessuno può dire <<Gesù è Signore>> se non sotto l'azione dello Spirito Santo.

Desiderio-Avvento.

Nella fede viva della Chiesa, nella Liturgia, il Signore opera con il suo Spirito quanto ci indica attraverso le letture e soprattutto insegnandoci quanto dobbiamo chiedere e credere:

Rm 8,24-27, "Poiché nella speranza noi siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se visto, non è più speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe ancora sperarlo? Ma se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza. Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio".

e soprattutto quanto dobbiamo sperare: il compimento, la realizzazione delle promesse del Signore:

Gal 3,13-14, "Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della legge, diventando lui stesso maledizione per noi, come sta scritto: Maledetto chi pende dal legno, perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse alle genti e noi ricevessimo la promessa dello Spirito mediante la fede".

già attuate:

Gal 4,4-7, "Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre! Quindi non sei più schiavo, ma figlio; e se figlio, sei anche erede per volontà di Dio".

ma non ancora pienamente nella loro realizzazione che si va attuando ogni giorno nella Liturgia, nella Chiesa e in noi:

1 Gv 3,1-3, "Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! La ragione per cui il mondo non ci conosce è perché non ha conosciuto lui. Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è".

Questa realizzazione che si attua "Oggi" nelle sue membra, è quanto si è attuato ed è diventato una realtà "storica" di cui facciamo "memoria". Il Signore risorto è la nostra realizzazione "storica" e personale poiché ci ha fatto e ci fa continuamente uno con Lui nel suo corpo che è la Chiesa:

Ef 2, 3-21, "Vi prego quindi di non perdervi d'animo per le mie tribolazioni per voi; sono gloria vostra. Per questo, dico, io piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ogni paternità nei cieli e sulla terra prende nome, perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati dal suo Spirito nell'uomo interiore. Che il Cristo abiti per la fede nei vostri cuori e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e conoscere l'amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio. A colui che in tutto ha potere di fare molto più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che già opera in noi, a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen.

mediante la medesima e unica potenza che ha agito in Cristo Gesù, lo Spirito di risurrezione:

Rm 8,10-13 "E se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto a causa del peccato, ma lo spirito è vita a causa della giustificazione. E se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi. Così dunque fratelli, noi siamo debitori, ma non verso la carne per vivere secondo la carne; poiché se vivete secondo la carne, voi morirete; se invece con l'aiuto dello Spirito voi fate morire le opere del corpo, vivrete".

Ef 1,13-23, "In lui anche voi, dopo aver ascoltato la parola della verità, il vangelo della vostra salvezza e avere in esso creduto, avete ricevuto il suggello dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato, a lode della sua gloria. Perciò anch'io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell'amore che avete verso tutti i santi, Jnon cesso di render grazie per voi, ricordandovi nelle mie preghiere, perché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una più profonda conoscenza di lui. Possa egli davvero illuminare gli occhi della vostra mente per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi credenti secondo l'efficacia della sua forza che egli manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni principato e autorità, di ogni potenza e dominazione e di ogni altro nome che si possa nominare non solo nel secolo presente ma anche in quello futuro. Tutto infatti ha sottomesso ai suoi piedi e lo ha costituito su tutte le cose a capo della Chiesa, la quale è il suo corpo, la pienezza di colui che si realizza interamente in tutte le cose".

Lo Spirito Santo, inoltre, suscita il desiderio dell'Avvento:

Rm 8,22-25, "Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto; essa non è la sola, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. Poiché nella speranza noi siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se visto, non è più speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe ancora sperarlo? Ma se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza".

“Un’ altra Memoria”.

La “memoria” è storia, è vita, è il nostro esistere concreto così come si è venuto costruendo nella nostra vita. Di fatto, la “memoria” che il Signore desidera che noi assumiamo è in conflitto con un’ altra “memoria” storica, la nostra:

Lc 9,24-25, “Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per me, la salverà. Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi si perde o rovina se stesso?”

la nostra esperienza, il nostro vissuto, la nostra vita:⁶

Rm 7,15-24, “Io non riesco a capire neppure ciò che faccio: infatti non quello che voglio io faccio, ma quello che detesto. Ora, se faccio quello che non voglio, io riconosco che la legge è buona; quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene; c'è in me il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io trovo dunque in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti acconsento nel mio intimo alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un'altra legge, che muove guerra alla legge della mia mente e mi rende schiavo della legge del peccato che è nelle mie membra. Sono uno sventurato! Chi mi libererà da questo corpo votato alla morte?”

⁶ “Noi non possiamo spingerci al di là dell’esperienza possibile, la nostra! Allorché la ragione tenta di farlo, cade inevitabilmente in una serie di illusioni. Questi tipi di illusioni in cui la ragione incappa quando si spinge al di là dell’esperienza (soggettiva, la nostra “memoria”), non sono illusioni volontarie... bensì **illusioni strutturali**. I. KANT, in G. REALE – ANTISERI, **Il pensiero filosofico occidentale dalle origini a oggi**, vol. 2. pag. 668.

Si potrebbe, in questo contesto, considerare quale grande dono sia per l’uomo la Rivelazione, la Parola di Dio e soprattutto l’obbedienza della fede nella Chiesa del Signore Gesù. Essa è luce per i passi dell’uomo e guida sicura sul suo cammino.

Una tale “situazione” frutto della nostra esperienza concreta, storica, individuale e sociale, tenta sempre di avere il sopravvento anche nel cristiano che vuole seguire il Signore nella sua “storia di morte e risurrezione”:

Gal 5,16-25, “Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare i desideri della carne; la carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete più sotto la legge. Del resto le opere della carne sono ben note: fornicazione, impurità, libertinaggio, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriacchezze, orge e cose del genere; circa queste cose vi preavviso, come già ho detto, che chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c'è legge. Ora quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la loro carne con le sue passioni e i suoi desideri. Se pertanto viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito”.

Per cambiare la “memoria”, di conseguenza la propria storia, non bastano i nostri sforzi, poiché:

Fil 2,13 “E' Dio infatti che suscita in voi il volere e l'operare secondo i suoi benevoli disegni”.

A noi è richiesto l'impegno della docilità allo Spirito, non contrastare la sua azione, bensì assecondarla:

Rm 8,12-13, “Così dunque fratelli, noi siamo debitori, ma non verso la carne per vivere secondo la carne; poiché se vivete secondo la carne, voi morirete; se invece con l'aiuto dello Spirito voi fate morire le opere del corpo, vivrete”

Una tale “memoria” non dobbiamo fare molti sforzi per “viverla”. E' lei che ci “vive”. E' prima ancora di ogni nostro pensiero. E' una fantasmagoria di desideri senza contenuti reali:⁷

⁷ S. KIRKEGAARD, *La malattia mortale*, "Pertanto l' io, con i suoi sforzi disperati di voler essere se stesso, finisce per arrivare al contrario per diventare qualcosa che in fondo non è nessun io... E' talmente impossibile

Giud. 12, "... pascendo se stessi; come nuvole senza pioggia portate via dai venti, o alberi di fine stagione senza frutto, due volte morti, sradicati".⁸

Ef 4, 17-19, "... non comportatevi più come i pagani nella vanità della loro mente, accecati nei loro pensieri, estranei alla vita di Dio a causa dell'ignoranza che è in loro, e per la durezza del loro cuore. Diventati così insensibili, si sono abbandonati alla dissolutezza, commettendo ogni sorta di impurità con avidità insaziabile".

In tutta la fede viva della Chiesa, in modo particolare nei cosiddetti tempi forti, è richiamata alla nostra attenzione questa "nostra memoria", la quale ostacola la "memoria del Signore" che il suo Spirito ci dona:

Rm 8,14-16, "Tutti quelli infatti che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: "Abbà, Padre!". Lo Spirito stesso **attesta al nostro spirito** (ci dona l'esperienza, la me-

che l'io riesca a diventare sempre più se stesso che, al contrario, si rivela sempre più che un io ipotetico". pag. 56.

⁸ S. KIRKEGAARD, *La malattia mortale*, o. c., "Ora, se la possibilità si spinge avanti rovesciando la necessità, cosicché l'io fugge via da se stesso nella possibilità, senza aver più niente di necessario a cui ritornare ... quest'io diventa una possibilità astratta, si dimena fino alla stanchezza nella possibilità, ma non si muove dal posto e arriva in alcun posto, perché il posto è proprio il necessario (la realtà dell'essere umano creato da Dio nella crescita del reale), e diventare se stesso è, per l'appunto, un movimento sul posto. Diventare è un movimento via dal posto, ma diventare se stesso è un movimento sul posto (nell'essere concreto quale Dio l'ha creato). La possibilità sembra così all'io sempre più grande, sempre di più gli diventa possibile perché niente diventa reale. Finalmente è come se tutto fosse possibile, ma questo è proprio il momento in cui l'abisso ha ingoiato l'io... In un momento, qualcosa si presenta come possibile, poi si presenta una nuova possibilità e alla fine queste fantasmagorie si susseguono così rapidamente che tutto sembra possibile; e questo è proprio il momento in cui l'individuo tutto intero è diventato esso stesso un miraggio", pag. 34.

morie) che siamo figli di Dio”.

Di conseguenza, dobbiamo abbandonare la nostra esperienza, la testimonianza della nostra “memoria” con fatica e dolore:

2 Cor 5,2-5, “Perciò sospiriamo in questo nostro stato, desiderosi di rivestirci del nostro corpo celeste: a condizione però di esser trovati già vestiti, non nudi. In realtà quanti siamo in questo corpo, sospiriamo come sotto un peso, non volendo venire spogliati ma sovravestiti, perché ciò che è mortale venga assorbito dalla vita. E’ Dio che ci ha fatti per questo e ci ha dato la caparra dello Spirito”.

Ma ciò non è possibile senza perdere la nostra “memoria” attraverso la fatica dell’obbedienza:

Rm 8,17-18, “E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se veramente partecipiamo alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria. Io ritengo, infatti, che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi”.

Solo allora la “memoria” del Santo Spirito diventa stabile:

*1 Pt 4,12-14, “Carissimi, non siate sorpresi per l’incendio di persecuzione che si è acceso in mezzo a voi per provarvi, come se vi accadesse qualcosa di strano. Ma nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi perché anche nella rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare. Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo, perché lo Spirito della gloria e lo Spirito di Dio **riposa su di voi**”.*

Nella fede della Chiesa è fondamentale, quindi, tenere presente le conseguenze del peccato originale, la concupiscenza, la “nostra memoria”. Altrimenti non si comprenderà poco o nulla della grazia del Signore Gesù che il Padre ci fatto. Gesù è il Verbo di Dio venuto a introdurci nella vita del Padre. Perché ciò sia possibile, è necessario che noi lo accogliamo prima di tutto quale Salvatore: è il suo Nome”

Lc 19,9-10, “Gesù gli rispose: <<Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch’egli è figlio di Abramo; il Figlio dell’uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto>>.

Memoria: Peccato e Redenzione.

La “memoria” ha un duplice aspetto: la nostra “memoria” che è sempre la più viva e predominante, quando non è esclusiva. La “memoria” di quanto ha operato e opera il Signore che dobbiamo sempre tenere presente mediante la vigilanza:

Lc 21,34-36, “State bene attenti che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso improvviso; come un laccio esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate e pregate in ogni momento, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che deve accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo>>.

Posta la vigilanza, il resto non è in nostro potere gestire. Quanto dobbiamo gestire con la serena dignità della pazienza, è la fatica e “le prove della vita” poiché è per mezzo di esse che il Signore fa emergere la “sua memoria”, la presenza del Santo Spirito:

Rm 5,3-5, “E non soltanto questo: noi ci vantiamo anche nelle tribolazioni, ben sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato”.

Tutto ciò è sintetizzato in questa preghiera dell'Avvento: “... soccorrici nelle fatiche e nelle prove della vita; la venuta del Cristo tuo Figlio ci liberi dal male antico che è in noi (la nostra memoria) e ci conforti con la sua presenza (la memoria che il Santo Spirito vuole operare in noi)”⁹

L'uomo, il cristiano, è posto tra due “memorie”: la situazione di peccato che persiste mediante la concupiscenza (la carne direbbe S. Paolo) e la presenza del Signore che lo Spirito Santo vuole, ci stimola, perché brama renderci consapevoli, mediante la “memoria”, di tale presenza.

⁹ Martedì prima settimana di Avvento.

La dinamica costante della nostra “memoria” è la dimenticanza, la “smemoratezza” nei confronti di questa presenza del Signore. Quindi, la smemoratezza porta a seguire i desideri della “propria memoria”, la “carne”, il proprio io cercando di soddisfare le sue illusioni effimere, le quali, se al momento sembrano gratificarci, alla fine ci schiavizzano.

Per recuperare la “memoria” della Presenza, dobbiamo imparare a fare la volontà del Signore che si è fatto obbediente al Padre fino alla morte di croce:

Fil 2,5-13, “Avete in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome; perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre. Quindi, miei cari, obbedendo come sempre, non solo come quando ero presente, ma molto più ora che sono lontano, attendete alla vostra salvezza con timore e tremore. E' Dio infatti che suscita in voi il volere e l'operare secondo i suoi benevoli disegni”.

Se il cambiamento della “memoria” avviene, è facile riscontrarlo: dai frutti, i frutti dello Spirito.¹⁰

I frutti non sono prodotti dalla nostra ascesi, bensì dalla nostra docilità, dal nostro “inclinare” l'orecchio del cuore al Signore:

Sal 44,11-12 “Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio, dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre; al re piacerà la tua bellezza. Egli è il tuo Signore: prostrati a lui”.

¹⁰ Si potrebbe riprendere in mano l'opuscolo: “Analisi Cliniche per il Cristiano” per controllare se il cambiamento di “memoria” avviene. Non è necessario né auspicabile che ci siano “illuminazioni particolari”. Queste possono essere delle illusioni psicologiche, o peggio ancora, un inganno del maligno. I frutti dello Spirito sono il criterio sicuro.

che ci parla mediante la parola e ci purifica per mezzo dello Spirito in essa contenuta:

Ebr 4,12-16, "Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore. Non v'è creatura che possa nascondersi davanti a lui, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi suoi e a lui noi dobbiamo rendere conto. Poiché dunque abbiamo un grande sommo sacerdote, che ha attraversato i cieli, Gesù, Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della nostra fede. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia compatire le nostre infermità, essendo stato lui stesso provato in ogni cosa, a somiglianza di noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, per ricevere misericordia e trovare grazia ed essere aiutati al momento opportuno".

E' fondamentale credere all'amore che Dio ha per noi perché non sono i nostri sforzi che purifica i nostri cuori, bensì la presenza del suo amore: il Signore Gesù:

1 Gv 4,12-18, "Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. Da questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha fatto dono del suo Spirito. E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. Chiunque riconosce che Gesù è il Figlio di Dio, Dio dimora in lui ed egli in Dio. Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi. Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui. Per questo l'amore ha raggiunto in noi la sua perfezione, perché abbiamo fiducia nel giorno del giudizio; perché come è lui, così siamo anche noi, in questo mondo. Nell'amore non c'è timore, al contrario l'amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell'amore".

Quindi:

Sap 3,9, "Quanti confidano in lui comprenderanno la verità; coloro che gli sono fedeli vivranno presso di lui nell'amore, perché grazia e misericordia sono riservate ai suoi eletti.

Suggerimenti Pratici.

Lasciare che le orazioni della Liturgia dell'Avvento illuminino la nostra situazione personale della concupiscenza e delle ferite che sono in noi. Riportare la riflessione nel concreto della nostra situazione con serenità e, direi, con gioia. Siamo di fronte al Medico Misericordioso, il quale:

Ez 18,22-23, “Nessuna delle colpe commesse sarà ricordata, ma vivrà per la giustizia che ha praticata. Forse che io ho piacere della morte del malvagio dice il Signore Dio o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva?”

Mt 11,28, “Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero>>

Lasciare che la sua bontà il suo amore, la sua misericordia, penetrino come olio nelle nostre ossa inaridite.

I mezzi:

Vigilare sulla smemoratezza mediante la “ruminatio” della Parola che quale favo stillante, lascia fluire il miele del Santo Spirito il quale ha il compito:

Gv 14,26-27, “Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto. Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore.

Gv 16,12-15, “Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l'annunzierà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà del mio e ve l'annunzierà”.

Terapia.

Potrebbe essere una lettura pratica e indicativa dei gradini dell'umiltà di S. Benedetto, i quali sono i gradini della crescita della consapevolezza della carità dello Spirito Santo e quindi della Presenza del Signore Gesù.

1 - Essere consapevoli della presenza del Signore Gesù, non dimenticarlo in alcun modo, ricordarsi in ogni momento.

2 - Perché ciò sia possibile, è necessario non basarsi sul “progetto” di persona ispirato dalle nostre sensazioni, quindi, non rincorrere e cercare di soddisfare il propri desideri.

3 - La conseguenza pratica, se si desidera essere consapevoli della presenza del Signore, è l'accoglienza della Parola e l'obbedienza allo Spirito e alla Sposa, la Chiesa.

4 - Ovviamente l'obbedienza per amore del Signore presente, nella realtà, si scontra con il nostro modo soggettivo di “sentire” e vivere. E' necessario la costanza nelle difficoltà.

5 - Siccome nelle difficoltà il discernimento si oscura o perlomeno è labile, è necessario il confronto con un “Padre nello Spirito”.

6 - Inizia così il cammino di relativizzare la “nostra memoria” e quanto ci sembrava vitale per alimentarla.

7 - Una tale relativizzazione non è solo un atteggiamento esteriore, proviene dal cuore.

8 - Quindi, la normalità della vita quotidiana è più che sufficiente, anzi

favorisce la “memoria” della presenza del Signore.

9 - La “memoria” della Presenza non richiede, anzi, rifugge il parlare senza necessità.

10 - La gioia della Presenza, “gustosa e pacata” perché costante e inespriabile, evita diversivi inutili.

11 - La relazione, frutto della Presenza, è pacata ed esprime saggezza. E’ “ il profumo di Cristo” che si esprime senza imporsi, anzi, mentre si esprime comunica serenità.

12 - Infine, la “memoria della Presenza del Signore”, divenuta costante, trasforma la vita perché unificata e vivifica dalla “memoria” del Signore, mediante il suo Santo Spirito.

Guarigione:

I segni sono i frutti dello Spirito Santo.

Si è già indicato i testi patristici contenuti in: “analisi Cliniche per il Cristiano. Si può riprendere anche l’opuscolo: “Eucaristia” e vedere come le parti della Messa sono di guarigione. E che la guarigione avviene, sia pura lentamente, ne è il segno, la lode:

Ef 1, 11-14, “In lui siamo stati fatti anche eredi, essendo stati predestinati secondo il piano di colui che tutto opera efficacemente conforme alla sua volontà, perché noi fossimo a lode della sua gloria, noi, che per primi abbiamo sperato in Cristo. In lui anche voi, dopo aver ascoltato la parola della verità, il vangelo della vostra salvezza e avere in esso creduto, avete ricevuto il suggello dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato, a lode della sua gloria”.

Atteggiamento nella preghiera.

Dopo aver costato la prevalenza che ha la “nostra memoria” nel farci vivere nella “smemoratazza, è necessaria la preghiera. Attenzione però! La preghiera non deve essere “pretesa”, bensì umile e fiducioso atteggiamento di fronte al Signore. Tale comporta che noi non abbiamo “nessuno diritto” di essere esauditi, ma la nostra certezza è fondata sulla bontà del Signore

il quale non solo ci ascolta, ma ci stimola a pregare, ,con lo Spirito e la sposa, la Chiesa, perché ci vuole esaudire perché Lui è buono:

Ef 2,4-9, "Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amati, da morti che eravamo per i peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo: per grazia infatti siete stati salvati. Con lui ci ha anche risuscitati e ci ha fatti sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù. Per questa grazia infatti siete salvi mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene".

Il Signore vuole esaudirci. A noi è richiesta la conoscenza della sua misericordia e della serena consapevolezza della nostra miseria:

Mc 1,40-42, "Allora venne a lui un lebbroso: lo supplicava in ginocchio e gli diceva: "Se vuoi, puoi guarirmi!". Mosso a compassione, stese la mano, lo toccò e gli disse: "Lo voglio, guarisci!". Subito la lebbra scomparve ed egli guarì."

Del resto lui sa come guarirci:

Mt 6,7-8, "Pregando poi, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che gliele chiediate".

Il Signore usa verso di noi la sua potenza perché la resistenza della nostra "memoria" sia superata, ma è necessario non affannarsi troppo, o meglio per nulla:

Lc 12,25-30, "Chi di voi, per quanto si affanni, può aggiungere un'ora sola alla sua vita? Se dunque non avete potere neanche per la più piccola cosa, perché vi affannate del resto? Guardate i gigli, come crescono: non filano, non tessono: eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Se dunque Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, quanto più voi, gente di poca fede? Non cercate perciò che cosa mangerete e berrete, e non state con l'animo in ansia: di tutte queste cose si preoccupa la gente del mondo; ma il Padre

vostro sa che ne avete bisogno”.

Perciò nella constatazione della tua malattia, nelle tue difficoltà non ti angustiare, non lottare per rimuoverle, non fuggire di fronte ad esse, ma:

Sal 54,23, “Getta sul Signore il tuo affanno ed egli ti darà sostegno, mai permetterà che il giusto vacilli”..

Sal 36,3-8, “Confida nel Signore e fa il bene; abita la terra e vivi con fede. Cerca la gioia del Signore, esaudirà i desideri del tuo cuore. Manifesta al Signore la tua via, confida in lui: compirà la sua opera; farà brillare come luce la tua giustizia, come il meriggio il tuo diritto. Sta in silenzio davanti al Signore e spera in lui; non irritarti per chi ha successo, per l'uomo che trama insidie Desisti dall'ira e deponi lo sdegno, non irritarti: faresti del male,

Come conclusione possiamo prendere una tra le tante, preghiere dell'Avvento:

Ridesta (questo “ridesta” non è rivolto al Signore semplicemente, è rivolto alla nostra indolenza perché si apra alla potenza del Signore: “Nella conversione e nella calma sta la vostra salvezza, nell'abbandono confidente sta la vostra forza” (Is 30,15) **la tua potenza, Signore, e con grande forza soccorri i tuoi fedeli; la tua grazia vinca le resistenze del peccato e affretti il momento della salvezza.**¹¹

¹¹ Giovedì prima settimana di Avvento.